

Nel 1580 Carlo Emanuele I succedette a Emanuele Filiberto. I suoi cinquant'anni di regno furono piú turbolenti di quelli del padre, segnati da guerre ricorrenti e da due spaventose epidemie di peste nel 1598-1599 e nel 1629-30. Nonostante le pestilenze, la guerra e un prolungato periodo di recessione economica successivo al 1620, Torino continuò a prosperare. Un censimento condotto nel 1571 registrò 14 244 abitanti, cifra che nel 1612 era salita a 24 410 e che era destinata ad aumentare in maniera costante, sebbene a un ritmo meno elevato, per tutto il secolo a venire, tanto che nel 1702 era nuovamente raddoppiata, raggiungendo le 43 806 unità. Questo incremento della popolazione torinese, in un'epoca di crisi economica durante la quale la crescita demografica delle maggiori città d'Italia ristagnava o era in declino, andava attribuito in gran parte alla rinnovata importanza di Torino come capitale, che attirava risorse umane e finanziarie non solo dal Piemonte, ma da tutto lo Stato sabauda e oltre. Torino aveva raggiunto una vitalità senza eguali, se paragonata a ogni altro antico centro urbano.

Sotto la guida di Carlo Emanuele I, sia il governo sia la corte crebbero rapidamente. Le spese di corte erano in costante aumento, perché, a differenza del parsimonioso padre, Carlo Emanuele I amava gli sfarzi e non esitava a sperperare il patrimonio per soddisfare i propri desideri. Durante il suo governo, la corte di Torino si affermò come una delle piú raffinate d'Europa, infatti il sovrano fu mecenate di artisti e letterati, tra cui il poeta barocco Giambattista Marino, il filosofo politico Giovanni Botero (che fece da tutore ai figli del duca) e il pittore Federico Zuccaro, che decorò la lunga galleria tra il Palazzo Ducale e il vecchio castello, destinata a ospitare la collezione di opere d'arte e curiosità del duca. Le grandi ricorrenze legate alla dinastia sabauda, gli ingressi trionfali, i matrimoni, le nascite e i battesimi, così come la conclusione di trattati, venivano celebrati con sontuosi festeggiamenti nel salone del vecchio castello, o all'aperto nella piazza antistante. Era lo stesso Carlo Emanuele a organizzare queste celebrazioni. Un esempio mirabile di questi festeggiamenti all'aperto fu il torneo organizzato nel 1608 in occasione del matrimonio di due delle figlie del duca con i principi di Mantova e di Ferrara. I cortigiani d'alto rango, agghindati con abiti e gioielli eccentrici e in sella a destrieri bardati, si sfidarono nelle giostre e in finti duelli davanti a una moltitudine di spettatori. Le forme di intrattenimento organizzate al coperto erano altrettanto stravaganti: nel 1618 Carlo Emanuele fece inscenare una battaglia navale nell'atrio del castello, con una meravigliosa nave e mostri marini che emergevano da un lago artificiale.